

L'ANALISI

VACCINI E TASSE
LE SFIDE DA VINCERE

CARLO COTTARELLI

Se all'inizio di dicembre, solo un mese e mezzo fa, qualcuno ci avesse detto che il giorno di San Valentino ci saremmo svegliati con un governo sostenuto dal Pd, Cinquestelle, Lega, Forza Italia, Italia Viva, Azione/Più Europa, quasi certamente lo avremmo preso per matto. - P.5

Priorità al piano vaccini, a qualsiasi costo poi le riforme evitando i temi che dividono

Tassazione più semplice, però senza rivoluzioni. E la pubblica amministrazione va resa più rapida

È molto positivo che il piano di ripresa Ue sia nelle mani di un governo istituzionale

Una maggioranza così eterogenea dovrà concentrarsi sui terreni comuni

CARLO COTTARELLI

L'ANALISI

Se all'inizio di dicembre, solo un mese e mezzo fa, qualcuno ci avesse detto che il giorno di San Valentino ci saremmo svegliati con un governo sostenuto dal Pd, Cinquestelle, Lega, Forza Italia, Italia Viva, Azione/Più Europa, cioè da tutti i principali gruppi parlamentari tranne Fratelli d'Italia, quasi certamente lo avremmo preso per matto. Eppure, dopo settimane che sono state senza dubbio tra le più strane e imprevedibili di una vita politica che, nel nostro paese, è già di per sé strana e imprevedibile, è successo. Il Presidente Mattarella, vista l'impossibilità di tornare a un governo sostenuto dalla precedente maggioranza, aveva chiesto a Mario Draghi di formare un governo istituzionale che non doveva identificarsi con nessuna forza politica, ma che doveva cercare il sostegno di tutte le forze politiche in parlamento. Ieri quel governo è stato formato.

È un governo attentamente bilanciato. Ci sono 15 ministri politici e 8 tecnici, ma ben 6 di questi ultimi hanno un "portafoglio", ossia la guida di ministeri. Tra i politici è stato mantenuto un attento equilibrio

tra i partiti della vecchia maggioranza (otto ministri, ma con più ministeri) e della vecchia opposizione (sette). Tra i tecnici c'è un equilibrio tra chi porta esperienza di governo e chi porta esperienza esterna. Nel primo gruppo sono Lamorgese, Giovannini, Franco (non è mai stato ministro, ma ha svolto l'importantissimo ruolo di Ragioniere Generale dello Stato) e Garofoli (sarà sottosegretario alla presidenza del consiglio, una posizione chiave). Tra i secondi Bianchi, Cartabia, Cingolani, Colao e Messa. Unica rilevante, e sfortunata, asimmetria è il limitato numero di donne: 8 su 23, di cui solo 3 alla guida di ministeri (5 sono "senza portafoglio").

Un'ampia maggioranza parlamentare ha ovvi vantaggi, ma comporta anche vincoli. Cosa potrà fare, si chiedono molti? Come potranno forse così diverse concordare su qualcosa? Occorre allora, nel redigere il programma di governo, trasformare questa potenziale debolezza, in una opportunità. Questo richiede concentrarsi su quelle priorità che potremmo definire bipartisan o, nel nostro complicato sistema politico, multi-partisan. Non sono certo cose da poco, anzi sono essenziali per la crescita economica.

La priorità assoluta è l'accelerazione nel piano vaccini,

senza la quale non sarà possibile recuperare in tempi ragionevoli il livello di reddito pre-crisi. Qui ci si dovrà muovere insieme all'Europa per quanto riguarda la maggiore produzione di vaccini, assicurandone poi, e questa è nostra responsabilità, la distribuzione più rapida possibile nel nostro paese. Whatever it takes, mi verrebbe da dire, costi quel che costi, visto che ritardare la ripresa avrebbe gravissime conseguenze economiche.

C'è poi un insieme di riforme multi-partisan che dovranno costituire l'essenza del nostro Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): investimenti pubblici, verdi e volti alla digitalizzazione, efficientamento della pubblica amministrazione, riforma della giustizia per renderla più veloce, semplificazione normativa, rafforzamento della nostra spesa per pubblica istruzione, ricerca e sanità. Chi può essere contro queste riforme? Prendiamo la riforma della

pubblica amministrazione. Un rafforzamento della capacità della pubblica amministrazione di muoversi più rapidamente e in modo più efficace è un bene comune. Si potrà poi discutere in che direzione debba muoversi la macchina dello Stato, ma conviene a tutti che abbia un motore potente e un'agilità di manovra che ora non ha. Eviterei invece cose su cui sarebbe difficile concordare. Tra queste una riforma fiscale che vada al di là di una sua semplificazione. Cambiare la struttura della tassazione comporta cambiare la distribuzione del reddito e non si può pensare, per esempio, che Lega e PD siano d'accordo in quest'area. Anche nelle riforme sopra citate si sono aspetti su cui sarebbe utopistico cercare un accordo: tutti dovrebbero concordare su una velocizzazione della giustizia, ma al di là di questo, sarà probabilmente impossibile trovare un accordo su altri aspetti (pensate solo alla questione



della separazione delle carriere). Quindi occorre concentrarsi su riforme multi-partisan, riforme "istituzionali" per un governo istituzionale.

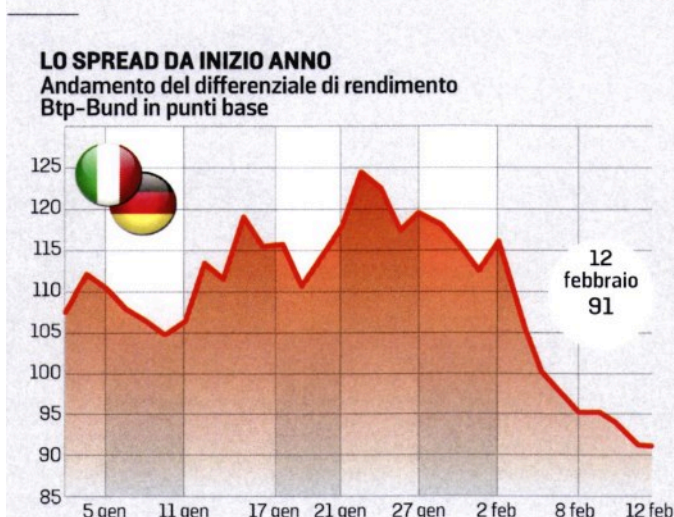
C'è un altro motivo per cui è necessario focalizzarsi su queste riforme multi-partisan. Si tratta spesso di riforme la cui attuazione richiede diversi anni: non si può riformare la pubblica amministrazione o uno o due anni (l'arco temporale coperto da questo governo). È quindi del tutto appropriato che queste riforme siano approvate dalla più ampia coalizione possibile, in modo da sottrarle dall'esito delle future elezioni. In quest'ottica è an-

che del tutto appropriato che il nostro PNRR, la cui esecuzione ci vincolerà per i prossimi 6 anni, sia approvato da un governo istituzionale come quello che è stato formato ieri.

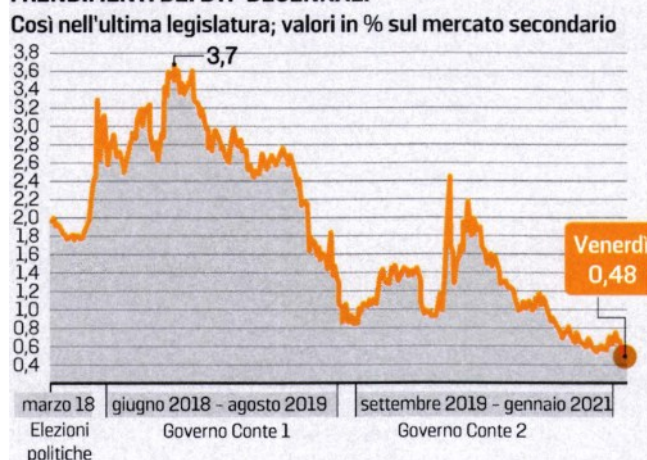
In conclusione, invece di considerare l'eterogeneità di questo governo come un handicap, dovremmo considerarla come un vantaggio. Certo, c'è il rischio che la nostra atavica tendenza al litigio ci impedisca di fare anche le cose su cui tutti dovrebbero concordare. Ma per evitare questo rischio possiamo contare sull'abilità politica del nostro nuovo presidente del consiglio, che certo non difetta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI DELL'ITALIA

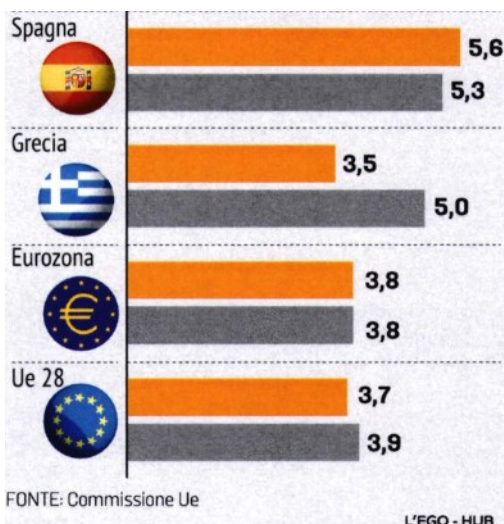
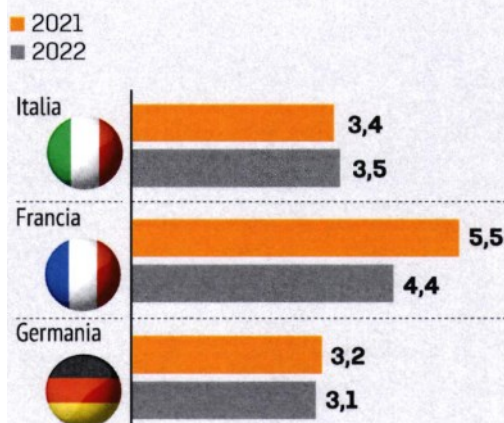


I RENDIMENTI DEI BTP DECENNALI



LE STIME SULLA CRESCITA DELL'UE

Crescita annua del Pil, valori %



6901 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

La svista del premier al picchetto



Mario Draghi nel cortile di Palazzo Chigi non si è fermato davanti alle bandiere dell'Italia e dell'Ue.



Il neo premier non è ancora abituato al protocollo. Il comandante del picchetto gli ha fatto notare l'errore.



Dopo un attimo di stupore, Draghi ha rimediato ed è tornato indietro per rendere omaggio alle bandiere.